

Bernadette e la sua famiglia

Il 1° luglio 1841 il mugnaio di Boly, Augustin Casterot, muore in un incidente sul carro. Una tragedia cade sulla famiglia. Claire, la vedova, rimane con 5 figli da nutrire. Sta cercando qualcuno che possa occuparsi del mulino. Si rivolge a Francois Soubirous, di 35 anni. Claire gli propone di lavorare al mulino di Boly e di sposare la figlia maggiore Bernarde. Francois accetta la proposta ma la sua scelta di matrimonio è per la figlia più giovane Louise. Tuttavia, all'epoca, era difficile consentire che la figlia più giovane, che aveva solo 16 anni, si sposasse prima della figlia primogenita. Data la determinazione di Francois il suo matrimonio d'amore con Louise viene celebrato il 9 gennaio 1843.

Bernadette nasce da questa unione il 7 gennaio 1844 e viene battezzata il 9 gennaio. Per porre rimedio alla situazione nata da questo insolito matrimonio scelgono la zia Bernarde come madrina della loro figlia e le danno lo stesso nome di Battesimo: Marie-Bernarde, che i genitori chiameranno Bernadette.

I genitori erano locatari del mulino, per l'epoca questa casa era relativamente confortevole. Bernadette non è nata povera. Appartiene alla famiglia di un mugnaio che rappresenta una discreta posizione sociale. Bernadette, maggiore di nove figli parla solo la lingua della regione: il bigordino. Dopo le apparizioni, nella scuola dei bambini indigenti delle suore della Carità di Nevers imparerà il francese.

Così, al mulino di Boly, tutto inizia con una storia d'amore... che durerà tutta la vita.

Bernadette è profondamente segnata dalla tenerezza mostrata dai suoi genitori. Questo amore che sente, che vede e del quale è l'oggetto, con i suoi fratelli e sorelle, sarà per lei determinante.

Al mulino di Boly la famiglia Soubirous conduceva una vita ordinaria, con gioie e dolori, nascite e morti, lavoro e riposo con la famiglia, accoglie i visitatori e i clienti ... insomma una famiglia del suo tempo che viveva al ritmo della società.

Il mulino di Boly secondo Bernadette è il "***mulino della felicità***". Lei vi trascorre una parte della sua vita: una vita semplice, la sua famiglia lì lavora e lì prega.

Suo padre e sua madre sono persone brave, generose con i poveri, non sempre attente nella gestione del denaro. È una vera scuola di vita e di amore.

Ma nel luglio 1854 non vi sono abbastanza soldi per pagare l'affitto e i Soubirous vengono sfrattati. La felicità di cui parla Bernadette è parte di una vita segnata da difficoltà. In dieci anni i "colpi duri" si succedono uno dopo l'altro: la morte di due fratellini, l'incidente lavorativo del padre che si ferisce un occhio e la "rivoluzione industriale" che causa il fallimento dei piccoli molini familiari come quello di Boly. A questo si aggiungeva una cattiva gestione della proprietà e una generosità eccessiva:

"Non posso pagare".

"Oh, pagherai più tardi", risponde Francois mentre Louise, aiutata da Bernadette condivide una pagnotta di pane, formaggio e latte perché sa che a casa vi è una donna con dei bambini.

Ma l'amore e la fede che regnano nella famiglia rendono possibile affrontare le prove. I Soubirous basano la loro felicità su ciò che è essenziale. Pertanto, sebbene sia diventato poveri e in rovina, rimangono "in piedi".

Per 10 anni al mulino di Boly i Soubirous trasmettono ai propri figli tre valori:

- l'amore nella famiglia;

- la solidarietà e la condivisione
- il senso della preghiera: ogni sera in famiglia pregano il rosario.

Bernadette sperimenta che Dio non ha mai abbandonato coloro che ama. Andando alla Grotta per raccogliere legna, lei sarà veramente trasformata dalla presenza amorevole e sorridente di Maria, il sorriso di Dio stesso.

Tutti noi abbiamo nella nostra vita questi sentimenti di felicità e sono un dono indicibile. Anche se ci sono piccoli ostacoli o difficoltà nella nostra vita, questi momenti di felicità sono indimenticabili e Dio è vicino a noi. Nella vita della piccola Bernadette, questi anni di felicità hanno contato molto, lei lo sa e lo dice.

Pensare al Molino di Boly è ripercorrere con Bernadette il pellegrinaggio degli anni felici. Ma è anche continuare a credere qualsiasi cosa accada, Che Dio è moto vicino, credere che Egli continua a camminare con noi, per condividere le nostre gioie e le nostre pene. Dio si lascia sempre trovare se ci prendiamo l'impegno di cercarlo "in verità".

**Sin dalla mia nascita sei vicino a me,
nei giorni del successo
come nei momenti della prova.
Hai permesso a Bernadette
di crescere circondata dall'amore dei suoi cari.
Condividendo le sue gioie e i suoi dolori
le hai permesso di conoscere la vera felicità.
Dammi la grazia di fidarmi sempre di te.
Insegnami ad amare e aiutare tutti coloro che hanno bisogno.**

Dopo la partenza da Boly, i Soubirous non riescono a trovare una situazione stabile. Francois affitta un mulino più economico e più piccolo e pertanto ancora meno redditizio.

Questo si rivela un nuovo fallimento e la famiglia deve nuovamente muoversi. Non ci sono più soldi nel portafoglio familiare per affittare un altro mulino. Francois diviene allora un lavoratore "bracciante". Vende la forza delle sue braccia per 1,2 franchi al giorno (meno di un cavallo che si paga 1,45). Non è abbastanza per vivere e Louise deve andare a servizio nelle case. Bernadette rimane a casa per occuparsi dei fratelli. Lei non va a scuola, eppure ne avrebbe veramente bisogno, lei che vuole imparare il francese. Non sa nemmeno il catechismo. Tra il novembre 1854, data della partenza dal mulino di Boly e fino al loro arrivo al cachot nel maggio 1856 i Soubirous traslocano 9 volte.

Il cachot viene utilizzato fino al 1824 come prigione, fin a quando viene considerato troppo insalubre per ospitare i prigionieri. Dal mese di maggio la stanza più squallida è abitata dai Soubirous: i genitori, Bernadette, Toinette e i due fratellini Jean-Marie e Justin. Un'unica stanza di 3,72 metri per 4,40 metri, poco più di 16 m², che serve da cucina, sala da pranzo e camera da letto.

Hanno due letti per sei persone, un tavolo, un piccolo armadio, due sedie, sgabelli per i bambini e parassiti che ben presto visitano la biancheria. Il proprietario, Andrea Sajous, cugino di Francois, lo descrive così: "La stanza è nera e malsana. Nel cortile c'è

il legame che rende più puzzolente e sporco ...". A poco a poco i bambini dei Soubirous diventano straccioni che vanno a cercare legna e ossa sul bordo del Gave, per venderli e comprare un po' di pane.

Il 27 marzo 1857 Bernadette vive una delle prove più dolorose della sua vita: due gendarmi arrestano suo padre solo perché vicino al fornaio Maisongrosse hanno rubato due sacchi di farina. Il proprietario ha dei sospetti: "Ho detto a commissario che sospettavo di Francois Soubirous. È solo il suo stato di indigenza a farmi credere che potrebbe essere lui l'autore del furto. Francois viene riconosciuto innocente e rilasciato otto giorni dopo. Ma ora lui è quello che è stato in prigione: come dare un lavoro a un ex detenuto?

Questo è successo a Bernadette. Eppure è dal cachot che esce diciotto volte per recarsi alla Grotta. La prima volta per raccogliere legna, le altre volte perché una misteriosa giovane, Aquerò, la attira, le sorride e le dà una pace e una gioia profonda.

È su questa piccola e povera ragazza che la Santa Vergine posa il suo sguardo, proprio a lei, che era chiamata la "*petite merdeouse*", la "*figlia del ladro*" o come l'ha definita una signora di Lourdes. "*piccola miserabile dei bassifondi*".

Nella famiglia i bambini conoscono la fame al punto che una signora un giorno trova il piccolo Jean-Marie di 7 anni in chiesa mentre sta mangiando la cera delle candele. Bernadette soffre di asma e porta le conseguenze del colera. Ma Bernadette stabilisce le proprie priorità: prepararsi alla prima Comunione.

Come al mulino di Boly, anche nella povertà la famiglia sta unita. Il cugino Sajous che vive al piano superiore cos' testimonierà: "*Non ho mai sentito salire il rumore di una discussione, ma sempre il mormorio della preghiera verso sera*". E così testimoniano altre persone: "*Si rimane colpiti quando si entra in casa Soubirous, la stessa aria familiare che regna su tutte le figure; la pace, l'innocenza e la felicità sembrano emergere dai tratti così placidi che li caratterizzano tutti; eppure sono nell'indigenza. Quanto eravamo felici fra questi bambini benedetti!*".